

Le storie

PER SAPERNE DI PIÙ
www.palermo.repubblica.it
www.associazioneanteprima.it



Oggi al Rouge et Noir l'anteprima del docufilm "Immagine dal vero" che racconta il riscatto di chi è scappato dal proprio Paese

La fuga, il viaggio, il successo i 12 immigrati in Sicilia che alla fine ce l'hanno fatta

TULLIO FILIPPONE

Shapoor combatteva a Kabul e adesso è un cuoco a Ballarò, Ibrahim è stato perseguitato per le proprie idee e adesso fa il mediatore culturale. Abdel è sbarcato in Italia con un barcone nel 2003 e oggi coordina il gruppo palermitano di Emergency, Irene ha coronato il sogno di aprire una parruccheria, Adham è diventato un medico e ha guidato la Consulta delle Culture, Alina è riuscita ad aprire una casa editrice, Mariam ha superato le sue paure insegnando, mentre Ramzi, da talento del pallone, a Siracusa, è diventato un artista. E poi ci sono Fella e Desmond che hanno trovato il riscatto nello sport e Ahmet, Jemina e Amir, giovani rom che insegnano danza a Mazara del Vallo.

Cosa hanno in comune queste persone? Sono scappate dai paesi d'origine e in Sicilia, hanno trovato la libertà. Ma soprattutto ce l'hanno fatta, realizzando i propri sogni. Ognuna di queste storie meriterebbe un capitolo di un romanzo o una biografia, ma adesso rivivono tutte in "Immagine dal vero", pellicola del regista Luciano Accomando e lo psicologo Angelo Scuzzarella che oggi, alle 18 e 30, sarà presentata in anteprima assoluta al cinema "Rouge et Noir" (ingresso gratuito, il film sarà commercializzato a gennaio dalla casa editrice Leima con un libro).

«Volevamo raccontare l'immigrazione per superare il pietismo e il razzismo e abbiamo scelto dodici modelli di integrazione che possiamo portare nelle scuole», dice Accomando, che ha scelto di fare parlare in prima persona i protagonisti nelle città dove risiedono: Siracusa, Ragusa, Termini Imerese, Sciacca, Palermo e Mazara del Vallo. Così, nella pellicola la ghanese Irene Dochi racconta della sua fuga dalla guerra culminata in un viaggio della speranza dalle coste libiche a Lampedusa, sino al riscatto: il coiffeur aperto nel 2003 in via Roma, a Palermo, dopo anni di sfruttamento e la nuova boutique di via Candelai.

Ma Irene non l'unica ad essere scappata da guerra e privazioni. Ibrahim Kobena è arrivato in Sicilia

“

IL MEDIATORE

Qui ho continuato i miei studi e ora faccio un lavoro utile a molte persone

IL COACH

Sono rimasto per la guerra in Sierra Leone e ora ho una mia squadra di basket

LO CHEF

Ero combattente in Afghanistan ma pur di non aggredire sparavamo in aria

”

nel 2009 a 23 anni, dopo essere scappato dalla violenza della prigioni ivoriane dove era stato rinchiuso e torturato per la sua attività politica: «Qui sono riuscito a continuare i miei studi e fare un lavoro utile per molte persone», racconta il 31enne che si è laureato in Cooperazione internazionale e oggi fa il mediatore culturale. Un percorso simile a quello di Abdel Fatah Muhammed, sbarcato nel 2003 dopo un viaggio dall'Etiopia, oggi coordinatore del gruppo palermitano di Emergency. Shapoor Safari invece la guerra l'ha combattuta nel suo paese, l'Afghanistan: «A volte pur di non aggredire sparavamo in aria», racconta lo chef di Ballarò che oggi armeggia soltanto con strumenti della cucina di Multivolti.

E nella pellicola di 64 minuti c'è anche spazio per la storia di Alina Catrinou, romena emigrata a Ragusa dove ha fondato un magazine di arte e cultura siciliana che si chiama "Le Fate". «A differenza di altri miei concittadini e dei protagonisti del docufilm la mia storia è stata molto più facile», racconta. Ostacoli e difficoltà superati con grandi sacrifici come ha fatto Nahar Kamrul, giovane bengalese a Palermo da quando aveva 5 anni, che a scuola veniva apostrofata con l'espressione "Ehi tu col velo" e che adesso studia all'università per diventare infermiera.

E poi c'è chi ha ritrovato se stesso nello sport. L'algerina Fella Boudjemai, arrivata nel 2012, si è riscattata diventando campionessa regionale di kickboxing e gareggiando con i colori della nazionale italiana. Desmond Folayan ha fondato nel 2005 una società di basket che oggi porta il nome di sua figlia, Albiola. «Sono arrivato nel 1997 per le Universiadi e sono rimasto bloccato a causa della guerra in Sierra Leone», racconta. Ed è legata alla nascita di una bambina la storia di Linda Appiah, governante ghanese di una famiglia palermitana che ha filmato passo passo la gravidanza con una webcam. Sua figlia è nata e si chiama Marzia, come il nome della palermitana dove lavora e alla quale sarà riconoscente per sempre.

I VOLTI



LO CHEF DELL'AFGHANISTAN
Mohamed Shapoor Safari, 46 anni, lavora da Multivolti, ma dietro alla divisa da cuoco nasconde una storia che inizia a Kabul, dove ha combattuto contro i Talebani. «A volte, pur di non aggredire, sparavamo in aria», racconta quando ricorda la guerra.



LA PARRUCCHIERA DEL GHANA
Irene Dochi a 23 anni, con un'amica va in Sierra Leone a cercare il padre ma deve scappare a causa della guerra civile sbarcando a Lampedusa. Nel 2003, dopo tanti lavori occasionali, apre la sua parruccheria in via Roma. E nel 2008 in via Candelai.



L'EDITRICE DELLA ROMANIA
Alina Catrinou si laurea e specializza a Bucarest e lavora nel settore della pubblicità. Durante un viaggio a Siracusa conosce il suo futuro marito e si trasferisce in Sicilia. A Ragusa, diventa editore di un magazine che si chiama "Le fate", che racconta la cultura e l'arte dell'Isola.



IL MEDIATORE DELLA COSTA D'AVORIO
Ibrahim Kobena si batte per le elezioni libere in Costa d'Avorio ma viene arrestato e in prigione subisce violenze e molestie. Si salva fingendosi morto. Nel 2009 è in Italia come rifugiato e a Palermo si laurea in Sviluppo economico e cooperazione internazionale.



LA KICKBOXER ALGERINA
Fella Boudjemai comincia ad allenarsi a 6 anni, dopo la morte del padre. Ma in Sicilia, dove si è trasferita nel 2012 per motivi sentimentali, riprende le attività e diventa campionessa regionale. Ha la cittadinanza italiana e gareggia con la maglia azzurra.



IL COACH DELLA SIERRA LEONE
Desmond Folayan arriva come allenatore per l'Universiade in Sicilia del 1997, rimane bloccato per la guerra civile scoppiata nel suo Paese. Si arrancia come interprete e giardiniere. Nel 2005 apre a Termini Imerese una propria società di basket.